



Rete rurale Nazionale 2014/2020

Azioni e programmi per la valorizzazione della sughericoltura.

Problematiche dei boschi di sughero e delle filiere del legno

Roma 9 Ottobre 2018

Per decenni l'economia Sarda si è basata in maniera decisa sull'estrazione mineraria (Furtei), il petrolchimico (Porto Torres e Sarroch) e il metallurgico (Portovesme). Per decenni si è scelto di puntare su produzioni non sostenibili che, una volta esaurito il loro ciclo vitale, hanno lasciato in eredità disoccupazione, inquinamento ambientale e un urgente necessità di bonifica. Si è preferito puntare sul greggio, il PVC e l'alluminio, ignorando completamente un materiale ecologico come il sughero che rappresenta uno dei tesori dell'isola.

Con circa 12 mila tonnellate estratte annualmente (80% del totale estratto in Italia) e con oltre la metà delle aziende presenti sul territorio nazionale (52,9%), la Sardegna è la prima regione italiana sia per quanto riguarda la produzione, sia per quanto riguarda le manifatture che lavorano e trasformano il sughero.

Le aziende per la lavorazione e la trasformazione del sughero si trovano prevalentemente nella parte Nord dell'isola, con l'84,3% che si trova tra le ex province di Olbia-Tempio (78%) e Sassari (6,3%). In particolare, in queste zone è di fondamentale importanza il distretto industriale di Tempio Pausania-Calangianus dove si concentrano circa il 58,3% delle aziende del settore presenti sull'isola.

Già nell'incontro del 13 marzo a Calangianus erano statati messi in evidenza quelli che erano i punti di forza e di debolezza del settore.

Per frenare l'avanzamento del fenomeno della desertificazione in Sardegna rimane fondamentale, oltre ad attivare azioni rivolte al controllo geo-pedologico e quindi alla salvaguardia dei sistemi idrogeologici dei diversi territori ed alla stabilizzazione della popolazione nelle aree rurali, attuare una politica di tutela e valorizzazione del patrimonio forestale.

Tra tutte le specie forestali presenti nel bacino occidentale del mediterraneo più adatte al recupero ambientale in senso lato risulta il genere Quercus.

Proprio in Sardegna così come in altre realtà della penisola iberica la sughera rappresenta non solo una risorsa ambientale ma anche un'opportunità di notevole interesse economico, agropastorale, e industriale.

Gli interventi di recupero delle sugherete esistenti, passano attraverso la ricostituzione boschiva ed il rinfoltimento delle chiarie, oltre all'impianto ex-novo nelle aree vocate.

Intervenire subito sul patrimonio sughericolo esistente vuole dire mettere a disposizione dell'industria nuova materia prima nell'arco di qualche anno.

Per quanto riguarda l'attività pastorale, dobbiamo ricordarci che la sughereta come tale è un bosco da pascolo tipicamente mediterraneo dove la convivenza con la pastorizia e l'allevamento è, entro certi canoni, non solo compatibile ma auspicabile.

In questo senso la sughericoltura gallurese è un esempio di come le due attività si integrano benissimo, tanto che l'attività agro-pastorale non ha mai costituito uno ostacolo allo sviluppo forestale.

L'allevatore sa benissimo che deve rispettare la sughereta perché dalla stessa gli è sempre provenuto un reddito integrativo importante per il bilancio aziendale. L'allevamento di bovini rustici da carne e degli ovini, nell'azienda agro-forestale ha costituito da sempre motivo di presenza dell'uomo sul territorio dell'Isola.

Tale presenza ha permesso la realizzazione di aree coltivate all'interno del bosco, il che ha consentito di facilitare spesso azioni di controllo e salvaguardia del bosco soprattutto in funzione antincendio. Ma in tutto questo quadro il fattore essenziale nella salvaguardia dell'ambiente forestale è sicuramente l'uomo. Le attività economiche compatibili con il sistema forestale creano allo stesso tempo, sviluppo economico, controllo e tutela del territorio.

Gli interventi nel campo della sughericoltura, finalizzati al miglioramento e all'incremento delle superfici interessate, si dovranno basare su una serie di punti qualificanti appresso sinteticamente indicati:

- Recupero di superfici a bosco spesso in aree marginali e/o degradate mediante la Ricostituzione Boschiva;
- Creare occasioni di Sviluppo di Aree interne economicamente depresse;
- Realizzazione di infrastrutture a servizio della salvaguardia antincendio e di tutela del territorio;
- Possibilità di coesistenza, a certe condizioni, con il pascolamento estensivo;
- Alimentazione dell'industria di trasformazione della materia prima;
- Studiare una forma di sostegno alla presenza dell'uomo sul territorio;

per una valorizzazione delle foreste di sughero in un'ottica di gestione consapevole e multifunzionale (sia in termini ambientali che produttivi es. eco turismo, produzione di miele.

- Certificazione del prodotto sughero

Posizione Coldiretti

Lo scorso 30 settembre si è tenuta la prima riunione del gruppo di lavoro sughero, costituito nel 2016, nel corso della riunione sono state esposte ed esaminate le problematiche che il settore si trova ad affrontare e che hanno causato un progressivo abbandono delle sugherete con conseguenze negative sull'ambiente e nella gestione dei territori.

Obiettivo del gruppo è arrivare quindi alla stesura di un piano di settore al fine di favorire lo sviluppo della coltivazione del sughero per soddisfare le aspettative economiche degli agricoltori e degli utilizzatori e per accrescere la disponibilità di sughero nazionale.

In particolare si procederà all'aggiornamento del piano del 2001 e a tal fine sono stati costituiti due gruppi di lavoro, uno per l'aggiornamento delle attività di ricerca e uno per l'aggiornamento della normativa e dei dati statistici.

Nel corso del tavolo si è ribadita la necessità di incoraggiare lo sviluppo della filiera a partire dai produttori, al fine di favorire il recupero delle sugherete abbandonate e di renderle di nuovo produttive.

Sarà importante valorizzare i parametri qualitativi e quindi l'italianità delle produzioni, favorire le attività di ricerca considerando anche le misure disponibili nello Sviluppo Rurale attraverso anche i Gruppi Operativi e del Pei (Partenariato Europeo per l'innovazione-produttività e sostenibilità dell'agricoltura. pei agri), e stimolando anche collaborazioni tra le regioni interessate allo sviluppo della coltura.

Dovranno essere previste progettualità nel lungo periodo, ma anche nel breve per dare segnali concreti alla parte agricola.